



Lettera di  
Camillo Benso di Cavour a Carlo Bon Compagni di Mombello

Torino, 30 dicembre [1859]

Caro amico,

Ho ricevuto solo ieri sera la vostra del 27.

Alle cose in essa esposte risponde in parte quella che Fabbrizzi doveva rimmettervi alcuni giorni or sono, ma che venne trattenuta per l'interruzione della via ferrata.

La mia partenza era fissata dal 10 al 12 gennaio. Ma l'indugierò forse stante che l'apertura del congresso venne rimandata a cagione delle difficoltà suscitate dall'Austria e dalla Corte di Roma in seguito al famoso opuscolo. Vi terrò informato di quanto stabilirò in proposito, onde possiate combinare la vostra gita a Torino, in modo che il nostro abboccamento preceda di pochi giorni la mia partenza.

Leggerò con somma attenzione il memorandum di Gualterio. Ma pel maggiore bene di quelle provincie sarà bene ch'io parli con Gualterio. Ho pensato quindi d'invitarlo a venire a Torino coll'unico foglio, che vi prego fargli recapitare al più presto, aggiungendo le vostre istanze al mio invito.

Sarebbe bene che l'opuscolo *il Papa ed il Congresso* venisse stampato a Firenze su carta finissima e fosse sparso nelle vicine provincie dell'Umbria e delle Marche.

Fate opera santa mantenendo l'unione fra le varie parti. Alla vigilia della battaglia, non bisogna mutare in nulla l'ordine di combattimento. Un cambiamento di fronte qualunque in faccia dell'inimico è sempre pericolosissimo. Se poteste quindi condurre Malenchini a fare pubblica adesione a Ricasoli sarebbe cosa opportunissima.

Villamarina va ministro a Napoli. Mi pare acconcio a tale missione.

Addio, salutate Cuggia.

Vostro aff.



C. Cavour